

## Nero Dostoevskij e il Lieto Fine a Testa in Giù



Scritto da Filippo Lancietto.

Chiariamo subito: il noir non è un sottogenere del giallo.

Entrambi sono legati dal presupposto solido della tensione, ma si snodano secondo caratteristiche ben distinte: il giallo interessa la testa, il noir è sangue, e non per forza nel significato più cruento del termine.

Divertire è un talento che possiedono davvero in pochi, nella bolgia di comici e presunti tali che affollano lo schermo di mamma tivù e i libri di barzellette. Muoversi a zigzag tra questa e quell'opportunità in cerca di una definitiva che possa fare breccia nel cuore di chi assiste al tutto, è la scelta che pare essere più in voga negli ultimi tempi: stordire i malcapitati di turno si suppone una tattica efficace, soprattutto quando questi – non avendo voglia di soppesare, confrontare, mettere a tacere la noia – vengono subissati di materiale a dir poco discutibile, e in mancanza d'altro lo spacciano per buono.

L'equilibrio è un'unità di misura essenziale, a prescindere dal territorio che ne rende indispensabile l'uso. La naturalezza è sua fedele alleata, e si avverte anche tra le parole, si vede perfino nelle pose studiate ad hoc per accompagnare un testo recitato e renderlo credibile.

La parte bella delle parole che si usano è la capacità di queste di contenere una quantità sorprendente di sfumature: ci si può dire divertiti anche in maniera tutt'altro che plateale, tra le pieghe di un sorriso. O nel modo in cui alcune storie fanno presa su di noi, anche a libro chiuso, a televisione spenta, per via dell'argomento trattato e di un ritmo che non mette fretta al percorso intrapreso. Perché raccontare una storia è proprio questo: accompagnare, mostrare, rassicurare sull'arrivo che quasi mai sarà definitivo, chiuso, ma potrà lasciare spazio a un proseguimento, se non altro in termini di immaginazione. Intrattenere è un'arte, e come tale riesce in tutto solo se compiuta da mani sapienti.

La scelta dei luoghi da abitare insieme alle parole, dipende dalla sensibilità di chi condivide ciò che prende forma in testa, un tassello dopo l'altro, a seguito di un lavoro che il più delle volte lascia creare e guidare dagli stessi eventi che capitano nel narrato: l'improvvisazione è l'ingrediente segreto, insieme all'appassionarsi a ciò che si fa. Divertirsi, per l'appunto, ancora prima che voler divertire.

In tal senso, ho trovato piacevole una creazione di Antonio Mesisca: *Nero Dostoevskij*. Già il titolo potrebbe essere una garanzia di unicità: il buon Fedor è tutto fuorché nero, nello stile. È nostalgico, a suo modo maledetto, è uno che si legge con impegno e non con leggerezza. Se si sceglie un suo libro ci si prepara già a un contenuto che nulla ha di vacuo, e forse ancor meno di avventuroso; per quanto di avventure ne offra molte, su un piano emotivo e di pensiero. Un po' meno però, su una linea che scansa la riflessione in favore dell'azione: che sia sconsiderata, azzardata, folle, criminale. Si simpatizza subito col protagonista del libro: Oscar Peretti è uno di noi, uno senza troppe pretese che sa cosa vuol dire arrangiarsi, nella vita. Trasandato, più nell'animo che nelle vesti. Baciato dalla dea fortuna e rinnegato dallo stesso ambiente che lo accoglie. Il destino, tra una giravolta e una corsa ad ostacoli, è poco più che bambino quando decide di sobbarcarsi il peso non irrilevante di un colpo di scena: si assume la responsabilità del capriccio, cambia di posto a quelle pedine che poi sono esseri umani. Li dispone a suo piacimento, e che non abbiano l'ardire di annoiarlo ulteriormente: è così che Peretti, da un'agenzia di pompe funebri, finisce dritto in un mondo patinato tutto gioiellerie e abitazioni di lusso. Ma è fuori posto una volta ancora.

Sposa una donna che verso di lui nutre appena la sorpresa di spigoli affilati, pronti in ogni occasione. Peretti stesso, del resto, non vive con trasporto quell'unione: i ruoli sono marcati, netti, da generale ed esecutore. E un passo più in là delle apparenze, si profila un mondo che sembra essere addirittura parallelo: lercio, corrotto, dedito al gioco d'azzardo, regolato da leggi non esattamente ordinarie, pacifiche. L'unica scelta è destreggiarsi tra personaggi che di tenero hanno ben poco, e che si distinguono per quelle loro abilità clamorose e inconcludenti: l'ingenuità è spesso dietro l'angolo e l'inganno ha le pose assurde del paradosso. Proprio quando lo si crede troppo grande per essere preso per vero, lo si innalza a elemento imprescindibile, cambia le sorti non troppo sciagurate di un uomo disonesto che però conquista gli animi. Anche quando impacchetta il cane Fedor e lo deposita altrove. Anche quando uccide la moglie con gesto automatico, affatto sofferto, o quando viene inseguito, frainteso, punito per ciò che ha fatto o non ha fatto, nei modi in cui si prende gioco di chi per un motivo o l'altro è meno fortunato di lui: sono tutte comparse intorno a un solo uomo, importanti ma non indispensabili. Tutte vittime inconsapevoli.

L'abilità di chi delinea con tratto deciso ogni situazione e ciascun personaggio coinvolto, sta nel condurre il lettore in un territorio neutro dove sospendere il giudizio, almeno per un po'. Vittima e carnefice lo sono tutti, a turno. E si finisce per affezionarsi al vagare scomposto e folle di quelle anime scapestrate e vinte. È uno scrivere fluido e un leggere spensierato, che prende in giro il lieto fine e lo ripropone un po' sottosopra, un po' sgualcito. Le parole sono quelle scorrevoli di chi non le mette a forza in un contesto, perciò Nero Dostoevskij arriva fino alla fine in pochi sorsi: bastano un nome e un cognome fino a poco prima sconosciuti, e un talento senza titubanze.

Kultosauri

Serial Kulture

Kuriosi 3,531,968

II edizione Premio letterario  
Linguaggi Neokulturali

Kultivar

Kulturomanzia

Nero Dostoevskij, di Antonio Mesisca

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Cookie](#)

[Policy](#) [Ok](#)



**Kultural Association - 90011900181**  
**Webzine of Arts, Human Sciences, Scientific and Social Insights**

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Cookie Policy](#) [Ok](#)